

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
Id. semestre	11
Id. trimestre	6
Id. mese	2
Estero: anno	L. 24
Id. semestre	13
Id. trimestre	8
Id. mese	3

Le associazioni non disdette al
intendono rinnovarsi.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di giornale per ogni
giorno o spazio di riga cent. 50.
In terza pagina, dopo la firma
del giornale, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti al fanno
ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e pioglia
non affrancate al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

LA LIBERTÀ DELLA CHIESA

E IL SUO DIRITTO

Di questo materia ne ha trattato, come al suo solito, eloquentemente il signor De Bonicci nel suo discorso all'Assemblea generale dei Cattolici di Francia il 30 maggio dell'anno corrente. Niente di più utile per i cattolici in questi tempi, e però ne vogliamo dare la parte principale ai nostri lettori.

I.

« Che cosa è la libertà della Chiesa? E che cosa è la libertà? »

Vi hanno giorni, nei quali il nome di libertà entusiasma o annoia, la rinnega, e giorni nei quali se ne veste tanto il vizio quanto la virtù. Per la qual cosa si rende necessario di definirla.

Essa non è per l'individuo il potere di fare tutto ciò che gli piace. Perché allora sarebbe il codice dei selvaggi.

Non è la semplice facoltà di fare ciò che permette la legge. Perché se il legislatore, sia moltitudine o Cesare, volesse proibire ciò che gli dispiace, la libertà non sarebbe che un nome vano, e tutti i diritti soccomberebbero sotto il peso di un'impacciabile tirannia.

Non è neppure il potere di seguire a suo capriccio sia il bene, sia il male, sia l'orrore, sia la verità. Perché non sarebbe questo se non se intermittenza, o, se si vuole, la pietra di paragone della libertà. Non sarebbe la sua essenza. Imperciocché se non fosse così, la ricompensa dell'uomo per averne bene usato nella prova, sarebbe di perderla: per sempre, e Dio stesso non avrebbe in sé questo glorioso privilegio, che si spande dal suo seno, come da una sorgente. Via questi fantasmi! Non è da questa parte che bisogna cercare la vera immagine della vera libertà. Essa non è per un essere, né più, né meno, che la facoltà di muoversi verso il suo fine, senza che ostacolo alcuno venga a sbarrarlo la via. La libertà così compresa, o signori, voi potete salutarla ed amarla senza adorare un idolo od abbracciare una chimera.

Dalla guerra che trova una terra dove allungare le sue radici e l'atmosfera della rugiada del cielo per nutrire i suoi rami, fino all'aquila che apre le sue ali nello spazio, e fissa il suo occhio nel sole; dall'uomo che col suo lavoro feconda la terra, coprendola colle meraviglie del suo genio, o slanciandosi al di là per la sua sete di un ideale immortale, fino all'Essere degli esseri, che si muove in sé stesso, e per di là nell'infinito dei mondi possibili con una sovranità senza limite; non vi è essere morale o semplicemente vivente, individuale o collettivo, creato o increato, cui non convenga questa nozione primordiale della libertà: il potere di camminare senza ostacoli verso il suo fine.

Posto ciò, o signori, che cosa è la Chiesa, e quale ne è il fine?

La Chiesa (io non parlo qui che della sua funzione di combattimento nel campo della battaglia di questo mondo) è la più larga società di esseri intelligenti e liberi che l'abbia attraversato; è la società dello spirito, formata in tutte le patrie, senza distruggere alcuna, il suo dominio morale è l'umanità, il suo territorio materiale è il mondo intero. Società di fedeli di Cristo, battezzati in Cristo, nutriti dallo stesso nutrimento divino derivato dagli stessi sacramenti, con un capo visibile che è il Vescovo di Roma, e un invisibile che è Gesù Cristo figlio di Dio, Verbo Dio da tutta l'eternità.

Il fine proprio di questa società soprannaturale è di condurre le anime a traverso le ombre di questa vita verso una vita più alta, fine ultimo e glorificazione suprema dell'uomo divinizzato. Essa sola ha le chiavi del regno dei cieli.

La sua libertà adunque, secondo la legge

universale, sarà di raggiungere il suo fine, vale a dire di compiere la sua missione tutelare sopra l'umanità, senza che alcun uomo, né potere abbia il diritto di opporvisi. Passato, passato, troi e repubbliche, oligarchie o democrazie, operate a vostro grado nelle cose del mondo, variate a vostro piacere formole politiche o sociali, state nomadi o sedentari, soldati o pastori, popolate isole o continenti, coprite i mari colle vostre navi, ma non toccate sopra alcuna riva alla sposa di Cristo! Essa è libera di una libertà che non viene da voi, e che comunque vi chiamate, stato, comune, tribù, famiglia, o cittadino, non siete libero di spogliarla di una sola delle sue libertà.

LIBERTÀ D'INSEGNARE. Nata da un soffio della parola, è la parola il suo primo atto vitale. Essa la prolunga da diciotto secoli. Non minaccia, non supplizio ha potuto tener prigioniera nella sua bocca la verità. Essa non nasconde mai il libro rivelatore che porta da un capo all'altro del mondo. Essa è per la sua stessa definizione, non parla ancora del suo titolo, incaricata dal suo autore di farsi maestra di tutte le nazioni. Ed ecco ciò che questo vuol dire.

Non vi ha sulla superficie del globo un infante, cui essa non sia incaricata di infondergli la fede per il credo di colui che lo porta al battesimo.

Non vi ha fanciullo cui suoni l'ora della ragione, che non debba prendere da lei la vera parola del suo destino.

Non vi ha uomo che saluti la regina della sua casa, né vergine che scenda il suo re, che non debba ricevere da lei l'anello infrangibile dell'amore nuziale, come non vi ha legislatore che abbia diritto di spezzarlo.

Non vi ha caserma, ospedale, prigione, bagno, palco di morte dove la Chiesa non abbia missione di portare la parola di salute, di perdono, di speranza immortali. Non vi ha padre, sposo, figlio cittadino, giudice, capitano, ministro re, non popolo, non legislatore, cui la Chiesa non abbia ordine d'insegnare i suoi doveri.

Non vi è scuola, in cui la Chiesa non debba al di sopra della scienza profana, innalzare la facoltà della scienza divina.

Non cattedra cristiana, cui il potere civile abbia diritto di incatenare la parola.

Non vi ha finalmente frontiera che abbia il diritto di arrestare il Verbo che viene da Roma, e dirgli: Tu non auderai più lungi.

LIBERTÀ DEL SUO CULTO E DE' SUOI MISTERI. Non vi è punto di terra ove la Chiesa non possa innalzare un altare al vero Dio, tanto sotto la luce del giorno che Egli ha creato, quanto nell'ombra del santuario in cui risiede.

Non vi ha uomo né potere civile, che abbia il diritto di togliere alla Chiesa, ed a un popolo l'onore di santificare col riposo e la preghiera il giorno del Signore.

Non vi è né uomo né potere che abbia diritto di inviare al campo di Marte, chi la Chiesa ha fatto marciare pel suo sacrodozio. Non uomo, non famiglia ha il diritto di rompere per forza una vocazione divina. La Chiesa per compiere la sua missione soprannaturale è libera di chiamare come le piace la sua: santa milizia, i suoi corpi religiosi, i suoi apostoli, le sue vesti sacerdotali. E questa la sua generazione secondo lo spirito, ed il pegno inviolabile della sua immortalità.

LIBERTÀ DEL SUO PATRIMONIO. La Chiesa, come ogni società di esseri che hanno un corpo, deve vivere della vita del corpo. Persona morale ancora, ha l'attributo necessario della personalità; il diritto di possedere. Chi non ha questo diritto porta seco la marca dello schiavo. Questo è impresso in tutte le leggi dell'universo. Dovunque o sempre il patrimonio è la parte integrante della piena indipendenza, e il primo segno legale della vita collettiva al

sole. Il figlio dell'uomo non ebbe dove riposare la sua testa, lo sappiamo, ma fu pure flagellato e crocifisso. Sarebbe forse l'ideale che si propone alla sua Chiesa fra gli uomini?

LIBERTÀ DEL SUO GOVERNO. E' il cuore dell'albero della sua libertà. Senza armi, ed essere governata da una forza armata, diventere la pupilla, e meno ancora, la schiava dello stato libero, può questo essere il capriccio di un despota, o il calcolo di un nemico; ma non è la libertà dei cattolici.

Sì, la Chiesa ha il suo governo. Ed osiamo dire, che per l'unità, la disciplina, la forza morale, la dignità, la giustizia, la scienza, la coscienza e la virtù non ha di che invidiare ai poteri che dirigono il mondo. Se le mancano cannoni Krupp e vascelli corazzati, al più piccolo cenno dà vita ad eroi, cittadini viventi. Nei primi secoli della sua vita tre milioni di martiri negli anfiteatri del paganesimo lo conquistavano il diritto di mostrarsi alla luce del sole. Nei grandi secoli credenti del medio evo, essa alla sola chiamata dei Papi sollevò nazioni intere che si formarono come barriere insuperabili contro la barbarie musulmana.

Oggi, come al tempo della sua enfiata insanguinata trova volontari che sanno morire, ha le sue legioni di apostoli, che a prezzo di fatiche e della morte portano la fede alle estremità del mondo.

Ecco i suoi eserciti. Al di dentro tutto è concordia, pace, obbedienza ed armonia. La sua gerarchia inviolata è come la veste inconsueta del suo fondatore. Io non ne mostro che un saggio. Alla sommità il Papa: infallibile, padre, Pontefice, pastore della Chiesa universale. Egli solo istituisce i Vescovi guardiani della loro fede ed alla loro volta pastori. Egli solo invia colle imposizioni delle loro mani i trecento mila preti che distribuiscono a tutti la parola ed il pane della vita di maniera che il più piccolo figlio portante nelle ultime capanne americane riceve la sua parte del Verbo rivelatore così puro come lo ricevesse dal Papa, facendo egli stesso il Catechismo. E' il Papa che invia ambasciatori alle potenze civili, trattando con loro come se avessero cento mila uomini in armi; è il Papa che è Vescovo di tutto le diocesi, il dottore di tutti i dottori, il regolatore della disciplina, l'organo vivente della verità. Non vedete dunque che esso deve essere libero, come la verità? Libero nella scelta dei Vescovi, libero infine in tutti gli strumenti del suo apostolato sopra tutta la superficie del globo, e a Roma pure?

Certo che, o signori, la libertà della Chiesa non si è mai vista nella sua completa espansione. Spesso la profeta dell'Evangelio: Egli è venuto tra i suoi e i suoi non lo ricevettero, si è crudelmente offesa. Ma la libertà della Chiesa necessaria alla sua missione di salute presso il genere umano, è questa, quando non è la piena libertà.

Così, o signori, quando un potere civile, qualunque egli sia, monarchia o repubblica, oltraggia la maestà, o viola la libertà del padre della grande famiglia, esso attenta alla libertà della Chiesa.

Quando un poter civile, qual che egli sia, proibisce alle cattedre cattoliche la pubblicazione degli atti del successore di Pietro, attenta alla libertà della Chiesa.

Quando un potere, qual che egli sia proibisce nella via pubblica le feste cattoliche, la Croce e il Santissimo Sacramento, attenta alla libertà della Chiesa.

Quando un potere, sia qualsivoglia, spoglia la Chiesa del patrimonio, che la fede di venti generazioni si formarono, attenta alla sua libertà, è un oppressore, ed insieme uno spogliatore.

Quando un potere, qualunque sia, finge di dimenticare che il bilancio dei cattolici non è che una indennità di spogliazioni compiute, quando lo chiama un salario, tratta la Chiesa come una mercenaria, e confessa

l'alimento sacro del prete, che mette innanzi a tutto il suo dovere, esso diviene un oppressore e uno spogliatore.

Quando un potere, sia qual si voglia, caccia il prete dalle scuole, dagli ospedali, dalle caserme, quando laicizza per questa guisa tutte le età e tutte le miserie dell'uomo per attonizzarlo, è uno spogliatore ed un oppressore.

Ma non sono solo i poteri pubblici che possono essere colpevoli di questi attentati.

Quando attorno all'agonia di un uomo, che sta per affrontare le aspre alture della immortalità, sia questo uomo l'ultimo dei miserabili, o che egli esponga la sua faccia alla faccia di Dio nello splendore di una gloria e di un genio splendidissimo nel mondo, coloro che stanno a guardia del letto di morte per impedire che il perdono di Dio giunga fino a lui, che crede sempre, questi inaspettati, se hanno coscienza di quel che fanno, consumano un attentato contro la libertà della Chiesa, e la santità dell'anima immortale.

La Chiesa ha la missione superiore ed imprescrittibile di posare il Crocifisso sulle labbra di ogni battezzato che è per morire, perché l'ultimo sospiro che esala non giunga al Giudice supremo, che attraverso la misericordia e l'amore di Cristo Redentore.

Tale è l'altare e la larghezza della libertà della Chiesa.

UNA RETTIFICA ALLA STEFANI

L'Agenzia Stefani pubblicava giorni sono un telegramma da Londra in cui si diceva che « Gladstone dichiarò alla Camera dei Comuni che il governo inglese non ha intenzione di stabilire rapporti diplomatici col Vaticano. »

Ora rilevasi dai giornali inglesi e dai resoconti ufficiali che la Stefani o per malizia o per inavvertenza non ha riferito esattamente le parole del primo ministro inglese. Le parole testuali pronunciate da Gladstone sono queste:

« Il ministero non ha preso alcuna risoluzione sullo stabilimento di relazioni ufficiali regolari col Vaticano. »

La diversità come si vede, è molto sensibile. Gladstone non dichiara di non aver l'intenzione di stabilire rapporti col Vaticano, ma si contenta di dire che non è stata presa alcuna risoluzione in argomento.

Novi disordini a Genova

Ieri avea luogo in Genova la solenne benedizione della bandiera della Federazione Operaia Ligure alla quale partecipavano ben 43 associazioni di operai cattolici della Liguria. Non abbiamo ancora i particolari della funzione che deve essere stata veramente imponente, grandiosa, se ha potuto suscitare i furori dell'inferno e dei suoi satelliti che sono gli anticlericali.

Un dispaccio della Stefani così racconta questo nuovo attentato della cangini anticlericale genovese contro i pacifici operai cattolici.

« Genova, 14 giugno. »

« Oggi al tocco il corteo delle Società cattoliche della Liguria, raduate dal santuario della Madonna del Monte, entrava in città con le musiche e le bandiere, percorrendo le vie principali per recarsi alla chiesa del Carmine. »

« Parte del corteo era già entrata in chiesa, quando per Via dell'Annunziata un gruppo di giovani tentò di strappare la bandiera alla coda del corteo. »

« Nacque una zuffa che fu tosto repressa dalla forza pubblica. »

* Sovvi 7 feriti, di cui uno solo gravemente.

Una persona è morta soffocata dalla calca. Vengono operati alcuni arresti.

L'ordine fu ristabilito. Misere furono prese per mantenerlo.

Mandiamo con tutto l'ardore dell'animo il nostro saluto ai corteggiosi operai della Liguria che sanno con tanto slancio opporre la pubblica, franca professione della fede cattolica alle infernali negazioni o bestemmie dei seguaci di satana senza paventare di questi le intimidazioni e le minacce, e facciano voti perché venga presto il tempo in cui possa essere salutato il trionfo della Religione, della Giustizia e della vera libertà!

La questione delle processioni in Inghilterra

La questione delle processioni è stata risolta in Inghilterra in un modo ben diverso da quella che viene adoperata in Italia, dove la Religione cattolica è riconosciuta come la Religione dello Stato.

Nella città di Weston-super-Mare, il municipio aveva creduto bene di interdire una processione religiosa sotto il pretesto di possibili disordini. Essendosi ricorso in appello contro una tale proibizione, la Corte ha deciso che gli organizzatori della processione non avevano fatto che usare del diritto che appartiene a tutti i cittadini di riunirsi pacificamente; che il dovere dei magistrati non era d'impedire, per timore di disordini, a cittadini pacifici d'esercitare i loro diritti, ma d'impedire che non fossero turbati e molestati nell'esercizio di questo diritto. Privare i cittadini d'uno dei loro diritti, perché l'esercizio di questo diritto può provocare atti di violenza e d'illegalità per parte d'individui brutali e senza regola, è, al dire della Corte di giustizia, un proclamare la supremazia dell'ammutinamento e la schiavitù dell'autorità e della legge.

Le autorità inglesi insegnano alle autorità italiane come si rispetta la Religione cattolica, quella religione che da queste dovrebbe essere efficacemente protetta, essendo la più bella delle glorie d'Italia.

Protesta di Mons. Arcivescovo di Genova

CONTRO L'ATTENTATO SACRILEGO DEGLI ANTICLERICALI

Intorno al sacrilego attentato compiutosi liberamente giovedì sera contro la processione che facevasi nella Metropolitana di Genova, Sua Eccellenza Monsignor Salvatore Magnasco ha diretto al Clero e popolo della Città la circolare seguente:

Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi,

Dopo la selvaggia e sacrilega empietà dei disordini commessi ieri nella Nostro Metropolitana, nell'atto che da Noi, assistiti da tutto il Nostro venerando Capitolo, fra un'immensa calca di popolo, dopo i Vespri Pontificali, si recava in devota Processione la Maestà del nostro Dio in Sacramento, al chiudersi dell'Ottava solenne della sua festività, era Nostro pensiero di rivolgere una energica protesta al signor Prefetto di questa Città e Provincia contro l'inqualificabile contegno tenuto in tale circostanza dall'Autorità di pubblica sicurezza, che lasciò compiere quegli atti brutali; contegno tanto più deplorabile in quanto Noi Ci attenemmo esattamente ai desideri e consigli della stessa Autorità, manifestati ad un membro delegato dal Nostro Capitolo, cioè di non uscire colla Processione fuori della Chiesa, per evitare ogni pretesto di disordine, malgrado che le Processioni fatte i giorni precedenti dalle altre Parrocchie con lungo giro per le vie della città, si fossero potute compiere senza disordine alcuno.

Ma abbiamo giudicato meglio astenerci da tale protesta, e in quella vece protestare pubblicamente innanzi a tutto il Nostro popolo, riflettendo che la protesta rivolta alla suddetta Autorità, sarebbe accolta, se non con disprezzo, certo con indifferenza: poiché nella libertà lasciata a individui troppo conosciuti di compiere atti di malvagità si afferma che non sarebbero tollerati, non diremo fra i Turchi, che pur proteggono i rendono onore alle cattoliche Processioni, ma ad auco fra le tribù più barbare; in tale libertà non può non ravvisarsi una deplorabile tolleranza da parte dell'Autorità medesima, e un

calcolo suggerito alla setta, che domina, da quello spirito di fiera ostilità, da cui è animata o di cui porge continue prove, contro di Gesù Cristo, della sua Religione e dei veri cattolici.

Non ostante l'inqualificabile divieto con cui venne impedita la Processione generale del giorno solenne del *Corpus Domini*, prescritta dalla Chiesa e sempre compiuta nel passato nella nostra città, Noi tolleriamo che si facessero per le vie le Processioni parziali, per temperare la indignazione suscitata in tutte le classi della cittadinanza da quella proibizione, a dar, come avvenne, uno sfogo alla pubblica devozione; e la setta si stette quieta e secondò tali manifestazioni di fede, con l'intendimento non dubbio di ingannare le masse dei semplici mostrando che essa è accusata a torto di osteggiare la Religione, e la libertà dei cattolici nel praticarla. Ma lo spirito di Satana, da cui la setta è animata, ha svelato anche in questa occasione l'odio che essa covava in seno contro Dio e contro il suo Cristo, eziandio quando si mostrava pacifica; e ha voluto prendersi una rivincita dello smacco ricevuto nei magnifici onori resi a Gesù in Sacramento dal nostro buon popolo in questi giorni.

Un fatto sì detestabile e orrendo serva a tanti illusi per aprir gli occhi sugli intendimenti della setta e di chi la protegge: e metta in guardia tutti voi, o Carissimi, che volete esser veri cattolici, per non lasciarvi ingannare da lustro di modernità e di conciliazione. Siate cattolici puri e schietti: non declinate un iota dei vostri principi: mantenete fermi nei vostri sentimenti: ricordate che non vi ha conciliazione di niuna sorta fra la luce e le tenebre, fra Cristo e Babilonia.

Ma Genova deve al divin Salvatore una solenne riparazione dagli enormi oltraggi, cui fu fatto segno nella stessa sua Casa in questa deplorata circostanza. A tal fine, occorrendo nell'annunzio Domenica l'Anniversario della Consacrazione della nostra Città e Archidieceasi al suo Sacratissimo Cuore, procuri ognuno di intervenire, accompagnandola con particolar divozione, alla rinnovazione che, come gli altri anni, ne celebreremo nella Metropolitana a mezzogiorno.

Dopo tale funzione continuerà l'esposizione del Santissimo Sacramento, come il giorno del *Corpus Domini*; ed esortiamo i fedeli a tenere lo stesso metodo praticato allora di preghiera fino alla sera, in cui Noi daremo la Benedizione, previo il canto aspiatorio del *Miserere*.

Genova, 12 giugno 1885.

✠ SALVATORE Arcivescovo.

Dissenso italo-russo

Si ha da Pietroburgo che re Giovanni d'Assiria manda colà un ambasciatore non soltanto a scopi religiosi ma anche per ottenere l'aiuto dello czar nello eretare i disegni dell'Italia sul mar Rosso.

La Russia farà lo scambio dell'ambasciatore coll'Abissinia.

Il *Morning Post* dice: In presenza di un conflitto italo-russo i successori della vacillante politica di lord Granville agiranno di accordo colla sola potenza che stava colla Gran Bretagna durante l'imbroglio egiziano (l'Italia).

Svet e *Novosti* di Pietroburgo eccitano la cancelleria a mandare subito qualche bastimento di guerra nel Mar Rosso, per paralizzarvi la politica di pirateria del governo italiano.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13

Si leggono alcune proposte di legge, fra cui una di Bonghi per ibrogare gli art. 44 e 45 della legge elettorale politica del 28 settembre 1882, richiamando in vigore gli art. 44 e 45 della legge 22 gennaio 1862.

Segue la votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse ieri, che risultano approvate.

Si discute lo stato di previsione dell'entrata del ministero del tesoro, il quale, dopo osservazioni e raccomandazioni di Turchetti, Sandonato, Vaccelli ed altri, è approvato nella complessiva somma di lire 751.470.711.

Magliani presenta alcuni disegni di legge,

fra i quali quello relativo all'affitto trentennale del fabbricato ad uso manifattura dei tabacchi in Sestri Ponente.

Si apre la discussione sul bilancio della marina.

Seduta del 14

Votati e approvati il bilancio del tesoro 1885-86. Discutesi la proroga del corso legale dei biglietti degli istituti d'emissione fino al 30 giugno 1886 o si approvano gli articoli 1, 2, 3 e 4.

Discutesi e approvati il progetto per le vendite o permuta o la cessione d'uso dei beni demaniali.

Le spese per l'Africa

Venne distribuita alla Camera la relazione sul bilancio degli esteri.

Il governo propone un aumento di 22 mila lire nelle spese per la colonia italiana d'Assab. Di questa: novemila sono destinate ad aumentare l'assegno che l'Italia passa al Sultano Abdallah e gli assegni e le regalie agli altri capi delle tribù fittime.

La spesa ordinaria complessiva per la colonia d'Assab ammonta a 133 mila lire.

Il governo propone inoltre 41 mila lire come spesa straordinaria per la continuazione delle costruzioni di quel porto.

La relazione spera che questa cifra straordinaria non si ripeterà nei futuri bilanci.

Notizie diverse

Nella *Voce della Verità* leggiamo le seguenti notizie:

Il conte Corti, ambasciatore italiano a Costantinopoli, dopo aver avuto diverse conferenze col Ministro degli esteri, è partito alla volta di Parigi e Londra. Sembra che il Governo faccia smentire che il Corti non abbia una missione, tuttavia noi siamo in grado di affermare che egli si reca a Parigi e Londra con incarico del ministro Mancini all'intento di stabilire con quegli ambasciatori una linea di condotta uniforme nella questione orientale.

Nei corridoi della Camera si affermava ieri che tra l'onor. Depretis, Crispi e Nicotera fosse intervenuto un accordo sopra un programma di governo da attuarsi con una nuova sessione parlamentare. In una prossima riunione verranno discusse le garanzie per l'effettuazione di esso. Per ora non vi sarebbe una modificazione ministeriale; ma il Gabinetto verrebbe ricomposto dopo le vacanze, quasi completamente.

Stante la grave situazione delle cose nel Sudan che mette in pericolo l'occupazione di Massaua, il ministro Mancini ha scritto all'ambasciatore italiano a Londra perché procuri di prendere al più presto col nuovo gabinetto inglese gli accordi per un'azione comune fra le truppe inglesi e le italiane. Nel caso che l'Italia dovesse trovarsi sola, concentrerà un nerbo di forze a Massaua, stando sulle difensive. Se il governo inglese decidesse di fare una nuova campagna nel Sudan, quello italiano proporrà di prendervi parte.

L'ambasciatore inglese presso il governo italiano, in seguito all'incarico avuto dal conservatore di formare un nuovo ministero, ha dato telegraficamente le sue dimissioni. Secondo le consuetudini inglesi è molto probabile che queste dimissioni vengano accettate e i rapporti col governo italiano vengano modificati.

Gli uffici della Camera avveniranno alla lettura del progetto di legge di Bonghi per l'abolizione dello scrutinio di lista.

Gli uffici ieri respinsero il progetto del ministro guardasigilli, Pessina, per riordinamento dell'asse ecclesiastico in Roma. Presenteranno un contro progetto.

Il ministro Grimaldi aveva preparato 122 telegrammi per chiamare a Roma i deputati per il voto del progetto sugli infonni. Tutti questi telegrammi erano da spedirsi come telegrammi di Stato, e perciò senza spesa.

Già ne erano stati fatti quarantatré, quando Morana giunse al ministero degli Esteri. Venutone a cognizione, arrestò subito gli altri settantatré dicendo contrario alle consuetudini chiamare i deputati dell'Opposizione con telegrammi di Stato.

Grimaldi subito informato di questo sequestro saltò su tutte le furie telegrafarono con parecchi deputati che poi si sfogò contro Morana per loro conto agli amici.

ITALIA

Napoli — La Libertà Cattolica scrive:

I giornali liberali della città sono pieni di corrispondenza da Monopoli per alcuni affarugli avvenuti colla in occasione della festa dello Statuto, che si volle celebrare nella Chiesa del convento dei Francescani.

Per ora ci contenteremo di presentare alcune notizie, aspettando maggior luce sui fatti in parola.

Mons. Carlo Caputo, Vescovo di quella

diocesi, saputa la deliberazione del Municipio di celebrare la festa dello Statuto nella Chiesa di S. Francesco, otto giorni prima interdisse la Chiesa e protestò con tutta la forza dell'anima, come si compete ad un Vescovo in simili circostanze.

Intanto, (ascoltando la parola ad un corrispondente liberale) la società operaia, le scuole ginnasiali, tecniche, elementari, rurali, e le persone più distinte della città, con la banda alla testa percorsero le principali piazze, acclamando all'Italia ed al re. Giunti sotto il palazzo vescovile si gridò: « Morte ai codini! abbasso il potere temporale! »

La provocazione quindi è partita dai liberali.

I cattolici indignati di questi fatti accorsero alla sera sotto il palazzo vescovile o gridarono: « Viva il vescovo Caputo! viva la Chiesa, abbasso il municipio! morte ai protestanti! »

Di qui nacque un tafferuglio tra i liberali e gli operai cattolici. Dovette intervenire la forza pubblica.

I tumulti si fecero maggiori quando alcuni consiglieri municipali del partito liberale spararono dei colpi di rivoltella.

Da Bari accorsero il tenente-colonnello ed un capitano dei carabinieri, le autorità giudiziarie, una compagnia di fanteria, e si attendono altri soldati, perché si tornano nuovi tumulti.

Le scuole restano chiuse. Continuano gli arresti.

Ancona — L'Ordine di Ancona reca che sabato scorso quella Corte di appello respinse la domanda dei Gesuiti napoletani per ottenere la pensione assegnata a tutti i membri delle corporazioni religiose sopresse, e agli stessi Gesuiti delle altre regioni d'Italia condannandoli alle spese del lungo giudizio.

« Oni, dice il *Diritto* con aria di trionfo, si è formata la cosa giudicata contro gli ex-gesuiti, attori, o svinati per l'erario il pericolo di perdere alcuni milioni. »

Pavia — Telegrafano alla *Perseveranza*.

L'inchiesta iniziata per ordine del Ministero della Camera di disciplina del collegio Ghislieri, per appurare gli scandali avvenuti domenica in questo convitto, riuscì infruttuosa, avendo rifiutato gli alunni, chiamati a dare le dovute informazioni, di sottoporre alle prescrizioni delle autorità; in ciò essi sono indotti dalla tema di compromettere o sé stessi o i loro colleghi.

Interrogate le persone di servizio, quantunque non venissero fatti nomi, si poté tuttavia porre in sodo essere parecchi i colpevoli.

Il Consiglio d'amministrazione, in seguito al risultato negativo dell'inchiesta, dichiarava in oggi chiuso il collegio, avvertendo i giovani che per domani alle undici essi dovranno tutti aver lasciato l'istituto.

Intanto nel Convitto si è fatto oggi un po' di baccano, si è cantata la *Marsigliese* si è gridato *Abbasso il Rettore*, e ci fu anche qualche rissa fra i collegiali.

E' incassata la notizia pubblicata in un giornale di qui che il Consiglio d'amministrazione del Ghislieri abbia rassegnato le proprie dimissioni al Ministero.

Viterbo — A Caprarola, nel circondario di Viterbo, tre briganti mascherati entrarono nella casa del tedesco Olsen, amministratore dei beni dell'ex re di Napoli, per ricattarlo.

Non avendolo trovato in casa, afferrarono la sua signora, la obbligarono a pagare una forte somma e avuta fuggirono.

Quindici carabinieri a piedi e a cavallo battono adesso la campagna sulle tracce dei ricattatori.

ESTERO

Russia

E' avvenuto un terribile terremoto nel Caucaso, la città di Lankh fu completamente distrutta e inghiottita da una voragine. Una parte degli abitanti poterono scappare colla fuga. I danni ammontano a più milioni di rubli.

Svizzera

Con 26 voti contro 3 il Consiglio degli Stati adottò il complesso della legge contro l'alcolismo. Ora le due Camere sono d'accordo sull'applicazione della nuova legge che invoca un aumento straordinario dei diritti sulle bevande alcoliche.

Belgio

L'Unione Nazionale, che nello scorso anno si costituì nel Belgio per la rivendicazione dei diritti dei cattolici, tiene la sua radunanza annuale in Lovauro, presieduta dall'illustre avvocato Leone Collinet e confortata dalle benedizioni del S. Padre. In un bellissimo indirizzo unitario al

TORINO 85 - 9 - 17 - 80 - 1

